**Studi Francesi**
Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**194 (LXV | II) | 2021**
**Baudelaire et son cénacle**

# *Archéologie(s) de la traduction*, dir. G. HENROT SOSTERO

**Fabio Scotto**

**Edizione digitale**
URL: https://journals.openedition.org/studifrancesi/45448
DOI: 10.4000/studifrancesi.45448
ISSN: 2421-5856

**Editore**
Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**
Data di pubblicazione: 1 août 2021
Paginazione: 400-401
ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**
Fabio Scotto, «*Archéologie(s) de la traduction*, dir. G. HENROT SOSTERO», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 septembre 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: http://journals.openedition.org/studifrancesi/45448 ; DOI: https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45448

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0
https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/

# *Archéologie(s) de la traduction*, dir. G. HENROT SOSTERO

**Fabio Scotto**

## NOTIZIA

*Archéologie(s) de la traduction*, dir. G. HENROT SOSTERO, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Translatio» 3, 303 pp.

1 È qui raccolta, in una ricca e varia miscellanea, una serie di studi che indagano, da una prospettiva che fonde la traduttologia alla genetica testuale, alla linguistica e alla psicolinguistica, l'elaborazione del processo traduttivo dalla duplice prospettiva della genesi dell'originale e della genesi della sua successiva traduzione. Nel suo «Avant-propos» (pp. 7-13), la curatrice Geneviève HENROT SOSTERO delinea lo stato dell'arte delle ricerche di ordine genetico attorno alla traduzione oggi, con un ampio ventaglio di utili rimandi bibliografici e documentari, anche presentando le linee di ricerca dei contributi contenuti nel volume. Ne è ampia espansione, il testo liminare a sua firma della «Première partie. Traduction et brouillons d'auteurs» dal titolo *Fondéments théoriques et méthodologiques pour une génétique de la traduction. Concepts, méthodes, visées* (pp. 17-56), nel quale precisa anche il senso del titolo del volume nella cui "s", posta tra parentesi, del plurale «archéologie(s)», si esprime il desiderio di proporre «*une* approche disciplinaire (la génétique de la traduction) inspirée d'une *pluralité* d'autres approches de l'objet "écrit": les sciences cognitives, les sciences du langage, la traductologie, la philologie, la stylistique, la génétique de la création (littéraire et autres)...». Dopo aver evidenziato le differenze tra l'approccio filologico e genetico, riconoscendo al secondo un maggiore dinamismo, s'addentra nella filogenesi e nell'ontogenesi degli studi dei manoscritti, per poi soffermarsi sugli esiti della critica genetica nella determinazione delle fasi di progressiva strutturazione del testo, anche grazie all'apporto della tecnologia, fino a definirne gli obiettivi attraverso una categorizzazione delle tipologie avantestuali da una prospettiva che tende a valorizzare

gli apporti dello strutturalismo linguistico applicato alla genetica e una pragmatica traduttologica tesa a dialogare proficuamente con la linguistica genetica per l'analisi di testi non solo letterari.

2 Completano questa sezione del volume i saggi di Florence PELLEGRINI (*Variations sur un jardin. Logique narrative et orthonymie dans cinq traductions italiennes de l'épisode horticole de "Bouvard et Pécuchet"*, pp. 57-71), che studia le catene causali di alcune versioni italiane basate su uno stadio genetico del testo originale; di David ELDER (*"L'Ange" de Valéry. Esquisse d'une étude génétique et traductologique*, pp. 73-95), che ricostruisce, alla luce del pensiero traduttivo di Valéry, la genesi del testo per poi metterlo in relazione con la sua traduzione al fine di mostrare come a suo modo ogni studio genetico sia di per se stesso una forma di traduzione. Sempre a Valéry è dedicato lo studio di Jacqueline COURIER-BRIÈRE (*Traduire ou «mettre nos pas sur les vestiges de ceux de l'auteur». Valéry en arabe*, pp. 97-114), la quale esplora il dossier del traduttore della *Jeune Parque* Édouard Rouaud Tarabay al fine di soppesarne il lavoro nelle sue valenze metalinguistiche per evidenziarne le conseguenze minute nelle opzioni adottate, dalla punteggiatura alla componente intertestuale e costrittiva dovuta alla sintesi intrinseca dell'idioma traducente.

3 La seconda parte della miscellanea «Génèse d'une pensée traductologique» propone un saggio di Solange ARBER che incrociando traduttologia e genetica testuale rivela l'apporto fornito alla critica della traduzione dallo studio delle minute del traduttore (*L'écriture de la traduction. Les brouillons d'Elmar Topoven pour la traduction de "Djinn"*, pp. 117-128), mentre Viviana AGOSTINI-OUAFI (*Génèse et exégèse par André Pézard de sa traduction de Dante*, pp. 129-142) si sofferma sul modo in cui Pézard illustra filologicamente il proprio processo genetico di traduzione dell'opera dantesca (con ricorso ai TAP'S, acronimo di *Think-Aloud Protocols*), Il contributo di Chiara ELEFANTE (*Traduire des essais sur la poésie d'Yves Bonnefoy*, pp. 143-156) propone invece un interessante esercizio di auto-analisi delle proprie versioni di alcuni saggi di Bonnefoy, occasione per ricostruire la fortuna editoriale italiana dell'Autore, nel Meridiano Mondadori (*L'opera poetica*, 2010) nel quale esse furono inserite, con particolare riferimento alla riformulazione lessicale, alla costruzione della frase, alla forma interrogativa e alla punteggiatura, tutti aspetti peculiari dello stile del poeta di Tours.

4 La terza parte «Anamnèses» si apre con un contributo di Simona POLLICINO (*Énumération elliptique et syntaxe nominale dans les "Motets" d'Eugenio Montale traduits par Philippe Jaccottet*, pp. 159-173), incentrato sulla resa formale di taluni procedimenti retorici secondo la nota modalità improntata al *sermo humilis* del poeta di Grignan da poco scomparso, cui segue l'articolo di Vanda MIKŠIĆ (*Traduire Georges Perec en français?*, pp. 175-193) riguardo alla singolare vicenda di un originale perechiano perduto ricostruito da una traduzione bosniaca, donde una "retrotraduzione" frutto di un passo retrospettivo nell'archeologia del testo. Con Beate LANGENBRUCH (*Pérégrinations transeuropéennes et transatlantiques de la matière épique médiévale de "Fierabras". Enjeux de traduction, entre la France et le Brésil*, pp. 195-213) s'affronta il problema dell'adattamento traduttivo di un testo epico medievale nella prospettiva di una retro-traduzione francese che tenga conto di tutte le variabili storico-culturali di contesto in ambito extraeuropeo.

5 Nella quarta parte «Observatoires de l'activité traduisante», apprezzabile appare la sensibilità mostrata da Marie-Claire DURAND-GUIZIOU ( *La traduction poétique, questionnement et plaisir esthétique, une gageure. La traduction des "Roses d'Hercule" du poète*

*espagnol Tomás Morales*, pp. 217-232) nel conciliare senso e suono nella sua resa del portato lirico dell'opera del poeta ispanico prescelto; dal canto suo, Marina GIAVERI (*La traduction face à la critique génétique*, pp. 233-244) dà conto, con dovizia e pertinenza, delle linee direttrici della critica genetica in Italia e in Francia, con particolare riferimento alla traduzione, che apre alla genetica testuale sviluppi di ampia potenzialità scientifica. Infine Madeleine STRATFORD et Mélanie RIVET (*Dans la tête de la traductrice. L'influence des outils sur la créativité en traduction littéraire*, pp. 245-256) rivelano l'utilità della consultazione delle fonti anche attraverso lo studio dell'osservazione del traduttore all'opera, al fine di soppesare la conseguente creatività delle soluzioni da questi adottate.

6 In Appendice una vasta «Bibliographie» (pp. 257-282), un «Index des noms» (pp. 283-288), un «Index des œuvres» (pp. 289-290) e un «Index des concepts» (pp. 291-293).